



multimedia

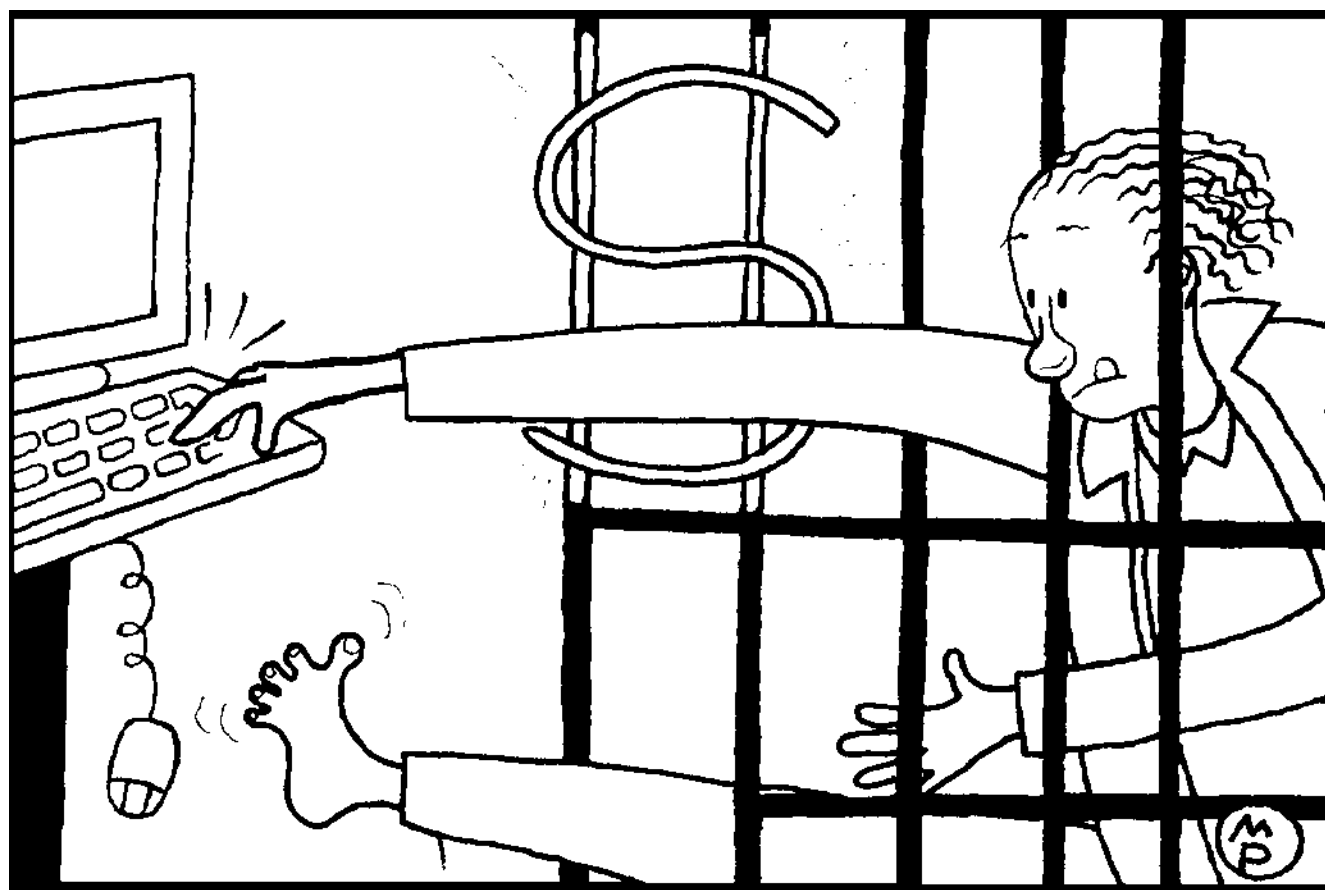
INDIRIZZO ELETTRONICO: multimedia@mclink.it

Costa due milioni consultare il database del Senato: perché le istituzioni italiane sono nemiche di Internet?

REALTÀ VIRTUALE

Capitol Hill aperta a tutti nello «spirito di Thomas Jefferson»

«Nello spirito di Thomas Jefferson, un servizio del Congresso degli Stati Uniti attraverso la sua Biblioteca». Questo è quel che promette la più ambiziosa tra le molte pagine che i due rami di Capitol Hill hanno di recente aperto nel Web (<http://thomas.loc.gov>). E questo è anche quel che in effetti il sito offre: un'informazione completa - del tutto gratuita - su ogni attività legislativa della House of Representatives e del Senato. La pagina ha due riconosciuti padri: il primo - del tutto «spirituale» - è appunto Thomas Jefferson, unanimemente annoverato tra i «padri fondatori» della Nazione. Il secondo - assai meno universalmente ammirato, ma assai più direttamente coinvolto nell'operazione - è l'attuale ed impopolare speaker della Camera, Newt Gingrich. Poiché così in effetti stanno le cose: politicamente animato da sentimenti degni d'un cattivo dickensiano, Gingrich è anche persona capace di grandi riscatti telematici. O forse - come insinuano i suoi nemici - semplicemente considera la telematica il più efficace mezzo per tormentare le proprie vittime. Al punto che tempo fa, propose una distribuzione sovvenzionata di «laptops» tra i più indigenti, probabilmente nella speranza che questi ultimi più facilmente apprendessero, via Thomas, le leggi che il Congresso aveva approvato contro di loro. Quanti, comunque, non sopportassero l'idea di utilizzare un sito inventato dal malvagio Newt, possono scegliere di accedere direttamente alla Libreria del Congresso o, se bisogno di guide, optare per diverse e validissime alternative non ufficiali. Anche se, in materia di «democrazia elettronica», il vero pozzo di San Patrizio resta il sito del GPO, Government Printing Office (<http://www.access.gpo.gov/>): c'è tutto quello che la politica ha prodotto in ogni suo più nascosto anfratto. Gratis. Tutto e per tutti. Ivi compresi, i burocrati elettronici di Palazzo Madama. □ M.C.



Disegno di Marco Petrella

Un nuovo angolo di visuale per l'Ultima cena

CARLO INFANTE

La sperimentazione sulle realtà virtuali d'autore si riavvia finalmente con il work in progress che Fabbriators ha realizzato a partire da «L'ultima cena» di Leonardo da Vinci, recentemente presentato al Museo della Scienza e della Tecnica di Milano. Il primo stadio dello scenario sviluppato inizialmente in autocad per poi essere implementato in piattaforma Silicon Graphic «Indigo» è stato già tradotto in linguaggio VRML (Virtual Reality Marked Language) 1.0, in grado cioè di essere navigato in una soluzione tridimensionale interattiva in rete.

Del progetto ideato e diretto da Franz Fischner di Fabbriators fa parte anche Yesi Maharaj Singh, e si è così creata una bella combinazione tra un altoesino e una venezuelana d'origine sikh.

Multimegabook

Una coppia d'autori multimediali «globali», in viaggio continuo tra l'Illinois (l'Università di Chicago), l'Italia (Milano dove hanno la loro sede) e la Germania (Karlsruhe, presso il Medienmuseum dello ZKM, dove hanno operato a lungo). A Firenze lo scorso maggio, all'interno di Mediarte (il Festival delle opere multimediali svolto alla Fortezza da Basso) hanno presentato due installazioni: «L'autrivi Chromagnon Mirror» e il prototipo di «Multimegabook», il progetto in cui si inserisce anche «L'ultima cena interattiva».

Questo scenario virtuale è stato realizzato in collaborazione con il Laboratorio di Edimatica diretto da Daniele Marini del Dipartimento di Scienze dell'Informazione e il Centro di Grafica Informatizzata del Politecnico di Milano: un dato che va rilevato anche perché nasce da un primo studio avviato da Marini e Forges Davanzati già dal 1982 su Santa Maria delle Grazie, il complesso in cui si trova il capolavoro di Leonardo.

Ma al di là dell'opera di modellizzazione che evidenzia l'approccio immersivo, entrando dentro il quadro, individuando così «il punto di fuga» del dipinto proprio nello sguardo del Cristo, il dato interessante è nel contesto in cui si muove l'operazione.

Progetto in divenire

Ovvero nel Multimegabook, un progetto in divenire che si sta delineando come un grande catalogo interattivo dell'Umanesimo riconfigurato in un'arte della memoria ipermediale. Si tratta di un grande libro virtuale che prevede diverse opportunità di realizzazione da quelle più semplici, allestite con Cdrom e touchscreen, a quelle più impegnative che permettono di «entrare» dentro il Libro grazie al sistema The Cave. Fabbriators in questi ultimi mesi, all'Università di Chicago, ha lavorato proprio su questo: ha implementato lo scenario in questo sistema di Realtà Virtuale immersiva che grazie a quattro videoproiettori stereoscopici permette a più persone di navigare dentro lo scenario diffuso su parete e soffitto.

Nell'incontro milanese è stato presentato solo un video in cui si illustra il risultato che, nonostante la modellizzazione ancora in cantiere, è da segnalare come uno dei più importanti scenari realizzati in The Cave.

Gli indirizzi Web

Per saperne qualcosa di più: http://escher.usr.dsi.unimi.it/imaging/LAST_SUPPER; www.evl.uic.edu/EVL/NEWS.

La burocrazia batte la rete

Da una settimana anche il Senato della Repubblica sta su Internet. Un evento significativo, come si dice di solito, opportunamente sottolineato da una conferenza stampa per illustrare che cosa, come e perché il Senato è andato online.

L'indirizzo è, fortunatamente, prevedibile e facile: <http://www.senato.it>.

E dalla prima pagina si possono facilmente raggiungere gli argomenti che più interessano: dal funzionamento del Senato, all'illustrazione di Palazzo Madama, alla ricerca delle basi dati. Due righe dell'indice rimandano al link «naturale», quello della Camera dei Deputati, e ai siti web di altri parlamenti, da quello statunitense a quello finlandese, ai ministeri italiani e a varie istituzioni pubbliche e internazionali. È naturale che ogni internettista italiano con appena un po' di interesse per la politica e la cosa pubblica pretenda di navigare a tutta velocità verso il cyberindirizzo senatoriale. È infatti uno dei pochissimi siti istituzionali italiani esistenti e nel mare di indifferenza se non di ignoranza prevalente a livello pubblico per la comunicazione digitale, che un'istituzione importante come il Senato decida di stare in rete è un buon segno.

Con questo abbiamo esaurito tutto il positivo che si poteva dire sul sito del Senato. Il quale, se dovessimo dare un voto, meriterebbe un tre più di incoraggiamento.

Le ragioni sono tante per questa apparente severità. La grafica, vecchiaia, poco invitante; l'indice troppo generico per essere utile davvero; lo svolgimento delle varie sezioni, troppo burocratico, troppo «scritto», troppo ridondante.

Il sito sembra preparato da qualcuno che ha letto, due anni fa, un

Il Senato arriva su Internet: da qualche giorno sono attive le pagine Web di Palazzo Madama. Un'occasione per riflettere su come le istituzioni sfruttino le potenzialità della rete. E a conti fatti, si può dire che il bilancio è ultranegativo. Per esempio, e per restare al Senato: per accedere alla banca dati occorre pagare due milioni, scrivere al segretario generale, con carta e penna, e farsi inviare poi una pass-word. Il modo più semplice per allontanare gli interessati.

TONI DE MARCHI

manuale di HTML (il linguaggio con cui vengono «scritte» le pagine web) e non si è più aggiornato. Tutto quello che è successo da due anni a questa parte sembra non esistere per chi ha approntato il sito del Senato. L'evoluzione del linguaggio HTML, le nuove potenzialità, le possibilità anche creative che offrono i nuovi linguaggi apparsi nel frattempo sono come dimenticate.

Ma fin qui, diciamo, siamo ancora nel peccato veniale. Il problema è che i progettisti del sito non sembrano essersi neppure posti il problema dei destinatari. Perché certo non interessa a molti fare un tour virtuale del palazzo senatoriale (che poi virtuale non è perché del palazzo si possono solo leggere le descrizioni tratte da una mediocre guida), mentre a tanti interesserebbe poter consultare la base dati del Senato: leggi, interrogazioni, eccetera. Si può fare, certo ma solo dopo aver scritto (con carta e penna, non mandando un messaggio di

posta elettronica come ci si aspetterebbe trattandosi di un sito Internet) al Segretario generale per avere l'autorizzazione. Avutala dovrete poi pagare due milioni tondi. Non spiegarlo però come. Probabilmente bisognerà andare ad una qualche succursale della Banca d'Italia, con tre documenti di riconoscimento, spedire poi per assicurata la ricevuta (autenticata dal Sindaco) per ottenere, sempre e rigorosamente via posta, una parola chiave di accesso. Non è finita. Se siete abituati ad usare Internet con Netscape Navigator o Internet Explorer, dimenticateli. Alla banca dati si accede solo tramite Telnet. Che è un software di emulazione di un terminale IBM 3270. Diciamo una tecnologia di quindici anni fa. Preparatevi a digitare barre, codici, comandi astrusi. Preparatevi probabilmente a partecipare ad un corso di formazione per riuscire a navigare tra le astrusità di un sistema nato per altri scopi.

Abituati come siamo a cercare

nel sito della Library of Congress il testo integrale di qualsiasi provvedimento discusso o approvato dal Congresso o dal Senato statunitensi, semplicemente scrivendo un paio di paroline, senza dover chiedere permessi a nessuno e tantomeno pagare alcunché, la scelta del Senato è inspiegabile. Che è un eufemismo per non dire ridicola. Internet è facilità di accesso, semplicità di navigazione, distribuzione illimitata delle informazioni. Il Senato fa esattamente il contrario, con una scelta burocratica e formalistica inspiegabile. La Camera non è da meno, anzi dopo l'autorizzazione del Segretario Generale pretende che si scriva un'ulteriore lettera per aver le chiavi di accesso. In compenso non chiede soldi.

Peccato, tempo, soldi, energie buttate.

È sicuramente un mare di gente che sperava di poter avere le informazioni in diretta dal Parlamento (dove si dice siedono i rappresentanti dei cittadini, ma la cosa sembra non essere nota a chi ha pensato questo sito) che resterà delusa.

Un'altra occasione mancata, come lo sono la maggior parte dei siti della pubblica amministrazione italiana che, anche quando esistono, sono fatti con approssimazione e si nascondono dietro indirizzi improbabili. Come <http://vnt.sede.enea.it/campus/EneaCampus/MAE/>. Nessuno lo capirà mai, ma si tratta dell'indirizzo telematico del Ministero degli Esteri. Alla faccia della trasparenza.

Dal Bundestag alla Duma l'Europa si mette on line

Istituzioni in rete: l'Italia «stenta» ma il resto d'Europa? Innanzitutto le pagine della Comunità. All'indirizzo (<http://www.europarl.eu.int/>) c'è quella del Parlamento di Strasburgo. Con la possibilità di scegliere fra tre lingue, ci sono tanti servizi. E vero che l'archivio non è vastissimo (nel link «studi» si possono trovare solo documentazione sulle foreste, sulla lotta alla droga e una guida per leggere il bilancio comunitario) ma c'è l'impegno a migliorare il data-base. Decisamente più «attrezzato» il sito della commissione europea (<http://europa.eu.int/>) con un discreto archivio. E le varie istituzioni nazionali? Le migliori pagine Web sono quelle del parlamento inglese (<http://www.Parliament.uk/>). Spartane, ma dettagliatissime: da qui si può accedere alla biblioteca o all'archivio legislativo. Dentro il quale funziona un buon motore di ricerca per «parole chiave». Anche i siti delle assemblee francesi (quella nazionale è al: <http://www.assemblee-nat.fr/>), il Senato al: <http://www.senat.fr/>) e del Bundestag tedesco (<http://www.bundestag.de/>) sono ben fatti: facili da usare, pieni di rimandi. Anche in questo caso, però, l'archivio - comunque gratuito - non è ricchissimo e si riferisce solo ai provvedimenti degli ultimi mesi. In ogni caso, gli aggiornamenti sono costanti. Chi invece in rete c'è da poco ma già ha bisogno di ripensare da cima a fondo le proprie pagine Web è la Duma russa (all'indirizzo: <http://userwww.service.emory.edu/ondina/polch374/duma/duma.html>). Informazioni in stile guida turistica, e poi tanti bei faccioni in bianco e nero del presidente, dello speaker del consiglio della Duma e via discendendo, fino ad arrivare ai gradini più bassi della gerarchia istituzionale, dove nel riquadro della foto c'è solo un grande spazio bianco. Un po' come avrebbe potuto fare il vecchio regime, insomma. □ S.B.



Navigare nella storia dell'Universo

Cosa c'era sulla Terra tre miliardi di anni fa? Quali personaggi popolavano l'universo? Esplorare l'universo, guardare come si forma il pianeta, seguire passo passo l'evoluzione degli animali, vedere apparire le piante, puntare lo sguardo sull'evoluzione biologica e culturale dell'uomo: tutto questo ci offre *Dal Big Bang all'uomo* (Pc e Mac, edito da Jaca Book-Ars Media, 139.000). Si tratta di un'opera di grande utilità per gli studenti: dizionario per nomi, cronologie, filmati, animazioni, schede, permettono di navigare con semplicità da un argomento all'altro e di effettuare ricerche con una certa facilità. La storia del mondo è stata suddivisa in sei sezioni: l'universo, la terra, la vita, le piante, gli animali, l'uomo. Sei libri, sei percorsi, che in ogni momento con pochi colpi di mouse è facile mettere in relazione reciproca. Un'affascinante avventura capace di soddisfare molte curiosità.

Peccato che l'impatto iniziale sia un pochino «freddo»: una voce fuori campo e qualche brano musicale avrebbero sicuramente reso più accattivante le tappe di questo lungo viaggio multimediale nell'universo.

Per chi vuole insegnare a leggere e scrivere ai piccini in età prescolare, c'è *Il libro parlante* (Pc, Giunti Multimedia, 79.000). Realizzato in collaborazione con il dipartimento di Psicologia dell'Università di Roma La Sapienza, questo Cd è una sorta di abecedario elettronico per insegnare ai bambini fino a sei anni a comporre o riconoscere parole semplici. Sul video - è necessaria la presenza di un adulto - appaiono immagini di oggetti di uso quotidiano, facilmente riconoscibili. Il bambino ha diverse possibilità: aggiungere le lettere mancanti, scrivere per intero la parola, indovinare attraverso l'immagine la parola suggerita dal

computer. Un Cd simpatico, anche se a dire il vero non particolarmente originale: ci pare una trasposizione su computer di metodi tradizionali, per giunta in una forma abbastanza «statica».

Siete appassionati divoratori di pizza? Preferite la classica versione napoletana alla sottile sfoglia romana? Allora è uscito il Cd che fa per voi: *La Pizza* (Pc, Sacis, 79.000). Oltre ad una lista delle pizzerie più famose di tutta Italia e all'immane storia della pizza dalle origini ai giorni nostri, il Cd contiene anche una lunga serie di ricette per improvvisare una cenetta a casa: si va dalla margherita alle più estrose pizze alla scarola, alle cipolle, ai funghi. Insomma ce n'è per tutti gusti. La navigazione è facile, un solo consiglio: evitate la musichetta napoletana di sottofondo, è sempre uguale e alla fine rischia di dare alla testa.

[Roberto Giovannini]

«No depression» Il movimento ha la sua pagina

La più interessante corrente musicale americana, quella che tutti chiamano No Depression (dal nome del primo album degli Uncle Tupelo, la band, ora disciolta, che ha segnato un passaggio decisivo nella storia del rock) ha adesso anche una sua pagina Web. La si trova all'indirizzo (<http://www.twan-g.com/>). È un sito (nato dal lavoro volontario di partecipanti ad una mailing list) che vale la pena visitare. Perché c'è tutto quello che riguarda l'esplosione di questo fenomeno musicale capace di unire sonorità anni '70 con l'insegnamento dei maestri meno conosciuti del folk statunitense.

Un sito Internet col dizionario dello slang rap

Una sito per chi pensa che «one time» si traduca «una volta», oppure per chi crede che 502 sia solo un numero. Niente di più sbagliato. Basta entrare nella pagina web (<http://www.sci.kun.nl/thalia/rapidict/>) e scoprire che le prime due parole indicano «un ufficio di polizia», il numero sta ad indicare «chi guida completamente ubriaco». Si sta parlando di un sito dove è possibile consultare un dettagliatissimo dizionario del rap, il genere musicale più diffuso nei ghetti neri d'America. L'opera è davvero mastodontica: non solo c'è un vocabolario completo dello slang ma per ogni espressione è indicato l'autore che l'ha inventato.

Il grunge di Seattle dietro le quinte

Un film sulla scena rock di Seattle. Ma non quella ultracelebrata da libri e tv. No, in questo caso si tratta di un vero e proprio documentario che racconta non solo l'esplosione del fenomeno grunge «dirto» dai Nirvana ma anche la sua fine, quando s'è trasformato in tendenza. Il filmato in questione ha vinto un premio al Sundance Film Festival ma in Italia ancora non è uscito. Chi vuole saperne di più, chi vuole vedere qualche immagine, oppure chi vuole capire cosa sia stato quel fenomeno basta che vada al: <http://www.leonardo.net/hype/in-dexbl.html>